taz die tageszeitung

06.06.2025

Test superato

Si lodano a vicenda e si adulano. La visita inaugurale di Friedrich Merz nello Studio Ovale è stata armoniosa, anche se è stato soprattutto Trump a parlare.

Di Daniel Friedrich Sturm

Donald Trump aspira a un “ottimo rapporto” con la Germania. Lo ha affermato il presidente degli Stati Uniti giovedì durante la visita inaugurale del cancelliere tedesco Friedrich Merz (CDU) nello Studio Ovale della Casa Bianca. Trump ha anche elogiato il previsto aumento delle spese per la difesa da parte della Germania. “So che ora state spendendo più soldi per la difesa, molti più soldi, e questa è una cosa positiva”, ha detto rivolgendosi a Merz. Per il cancelliere tedesco, il presidente degli Stati Uniti è la “figura chiave” per porre fine alla guerra di aggressione russa. “Siamo d'accordo su quanto sia terribile questa guerra e stiamo cercando modi per porvi fine”, ha detto Merz nell'Ufficio Ovale. Trump, secondo quanto da lui stesso dichiarato, durante la telefonata con il presidente russo Vladimir Putin ha paragonato i combattimenti tra Russia e Ucraina a una lite tra bambini piccoli. Trump ha detto a Merz durante l'incontro di aver fatto ieri un'analogia con Putin. A volte si vedono due bambini piccoli che si odiano e litigano come matti. A volte è meglio lasciarli litigare per un po' e poi separarli.

Trump accetta l'invito in Germania Merz ha offerto a Trump una stretta collaborazione tra i due paesi. "Abbiamo così tanto in comune nella nostra storia. Dobbiamo molto agli americani. Non lo dimenticheremo mai", ha affermato il leader della CDU, ricordando il 7 giugno 1944 e l'inizio dello sbarco degli Alleati in Normandia durante la Seconda guerra mondiale. Secondo quanto affermato dal cancelliere Friedrich Merz (CDU), il presidente degli Stati Uniti ha accettato l'invito da lui esteso a visitare la Germania. “I team cercheranno una data”, ha detto Merz dopo il colloquio con Trump in un programma della ARD. Il coordinatore transatlantico del governo federale, Metin Hakverdi (SPD), si è detto sollevato dopo l'intervento del cancelliere Friedrich Merz (CDU) e del presidente degli Stati Uniti Donald Trump. "La visita inaugurale del cancelliere al presidente degli Stati Uniti è stata un successo. In questo primo incontro era importante soprattutto instaurare un buon rapporto personale. Merz ci è chiaramente riuscito“, ha dichiarato Hakverdi al Tagesspiegel.

Non ci si poteva aspettare molto di più da questo primo incontro: ”C'è ancora molto lavoro da fare nelle relazioni transatlantiche. Ma questo buon rapporto ci aiuterà ad affrontare con successo, insieme agli americani, le grandi sfide del mondo, in particolare l'aggressione russa all'Ucraina“. Il fatto che Trump abbia accennato a un accordo commerciale con l'UE ”fa ben sperare", ha affermato Hakverdi. Merz ha anche portato al presidente americano un ricordo, una copia del certificato di nascita del nonno tedesco di quest'ultimo. Ha consegnato la riproduzione in tedesco e in inglese. Il documento, redatto in scrittura Sütterlin, attesta la nascita di Friedrich Trump il 14 marzo 1869 a Kallstadt, un villaggio vinicolo sulla Strada del Vino nella Renania-Palatinato, dove il nonno dell'attuale presidente degli Stati Uniti è cresciuto in una famiglia con sei figli. Dopo un apprendistato come parrucchiere, il giovane emigrò a New York nel 1885 all'età di 16 anni. Ben presto iniziò a chiamarsi Frederick Trump e durante la corsa all'oro negli Stati Uniti fece fortuna nel settore della ristorazione. Il cancelliere, che porta lo stesso nome del nonno di Trump, ha recentemente invitato il presidente degli Stati Uniti a Kallstadt.

Il silenzioso Merz davanti allo showman Trump

Questo inizio è caratterizzato da una certa esitazione

Un commento di Christopher Ziedler

Si può già considerare un successo non essere stati messi in ridicolo davanti al mondo intero come un ragazzino? Friedrich Merz può davvero già congratularsi con se stesso per aver superato senza incidenti la sua visita inaugurale alla Casa Bianca e aver persino ricevuto una serie di complimenti? “Sì” è la risposta inquietante nell'inquietante era di Donald Trump. Non si trattava di conquiste politiche o nuove iniziative, ovvero dei criteri tradizionali con cui finora sono stati valutati colloqui di questo tipo. L'obiettivo era limitare i danni attraverso un rapporto personale, affinché la situazione transatlantica non peggiorasse ulteriormente. Perché la Germania e l'Europa non possono (ancora) permettersi una fine improvvisa della presenza militare statunitense. Ciò è stato possibile. Merz ha tenuto duro e ha superato anche la prova che Trump gli ha posto con un cambiamento di programma all'ultimo minuto. Invece di cercare di entrare in sintonia in un colloquio personale, si sono presentati direttamente davanti alla stampa, con il rischio di un'escalation come quella che si era verificata con il presidente ucraino. Non ci sono stati scandali, Trump era di buon umore, ha rinunciato a qualsiasi forma di attacco e ha parlato principalmente di altri argomenti e di sé stesso.

Merz, dal canto suo, ha abilmente evitato di offrire spunti di attacco. Nel frattempo, il cancelliere ha perseguito questo piano in modo così coerente e silenzioso che si sarebbe desiderato che contraddicesse a gran voce il showman della Casa Bianca. Per fortuna, alla fine ha chiarito chi è per lui il colpevole e chi la vittima in merito all'Ucraina, altrimenti la visita avrebbe finito per assomigliare a uno spettacolo. Così invece può iniziare la collaborazione tra i due, per quanto difficile sarà. Non è poco, se si pensa a come Trump e il suo MAGA-team hanno parlato della Germania e dell'Europa. Nella loro ignoranza della storia,

sostengono che l'UE esista solo per danneggiare gli Stati Uniti. Indimenticabile anche la gaffe del vice di Trump, J.D. Vance, che ha denunciato una repressione dittatoriale della libertà di espressione e ha minacciato di revocare le garanzie di sicurezza degli Stati Uniti.

Merz era ben preparato. Ha fatto il possibile in anticipo per evitare di dover ascoltare molte assurdità, ma nessuna accusa contro la Germania. Nella disputa sui dazi, ad esempio, la sua carta vincente è stata il coordinamento europeo prima della visita lampo a Washington, con cui non ha offerto a Trump alcuna scappatoia per dividere il più grande blocco commerciale del mondo con accordi separati. È la differenza più grande rispetto al suo predecessore dell'SPD, Olaf Scholz. Per mesi il cancelliere ha lavorato affinché il presidente non potesse più accusare la Germania di affidare la propria difesa solo agli Stati Uniti. Sul fronte interno, il leader della CDU ha dovuto sopportare molto perché solo dopo le elezioni si è impegnato a aumentare notevolmente la spesa per la difesa, mentre in politica estera ha potuto raccogliere i frutti del suo impegno.

Questo mese sono in programma un vertice del G7 e il summit della NATO. Se anche questi appuntamenti si svolgeranno senza incidenti di rilievo, sarà raggiunto l'obiettivo minimo a breve termine di aver evitato, per il momento, una rottura transatlantica. Tuttavia, non si può certo parlare di quella magia che, secondo Hermann Hesse, è insita in ogni inizio, nella nuova relazione tra Merz e Trump. Si tratta piuttosto di un tentennamento. L'ospite ha ringraziato gli Stati Uniti per aver liberato la Germania dal dominio nazista, ha elogiato Trump come “figura chiave” per la pacificazione dell'Ucraina, ma non ha cercato di ingraziarselo troppo. Anche se ora è stato stabilito un contatto personale, Merz dovrebbe fare affidamento su Trump solo in misura molto limitata, poiché questi è troppo imprevedibile e troppo facilmente influenzabile dal capo del Cremlino Vladimir Putin.

Già in passato il tedesco aveva erroneamente creduto che l'americano fosse dalla sua parte in merito a sanzioni più severe contro Mosca. Merz non deve lasciarsi abbagliare dal buon esito della visita inaugurale.

Merz da Trump

Merkel entra in scena due volte

Abbiamo così tanto in comune nella nostra storia. Dobbiamo molto agli americani. Non lo dimenticheremo mai.

Di Daniel Friedrich Sturm

Washington, Casa Bianca, Studio Ovale, giovedì a mezzogiorno: Donald Trump e Friedrich Merz sono seduti insieme da pochi istanti quando Trump inizia a parlare di Angela Merkel. Trump viene interrogato sul nuovo divieto di ingresso per i cittadini di diversi paesi, ma passa subito alla predecessora di Merz. “Migliaia di assassini” sono entrati negli Stati Uniti, dice Trump, riferendosi a una situazione simile in Germania e alludendo indirettamente alla politica migratoria di Angela Merkel. “Avete le vostre difficoltà”, dice Trump, “ma non è colpa tua”. Ha detto ‘voi’, precisa Trump. Con “voi” Trump intende Angela Merkel, con la quale ha avuto un rapporto burrascoso. Più tardi Trump tornerà a parlare della Merkel.

Trump e Merz siedono per circa 40 minuti davanti all'iconico caminetto dello Studio Ovale, affiancati sul divano dal vicepresidente JD Vance e dal segretario di Stato Marco Rubio. Merz era arrivato a Washington giovedì mattina presto per la sua visita inaugurale. Dopo numerose telefonate, Trump e Merz si sono incontrati di persona per la prima volta giovedì. Mentre Trump da alcune settimane rinuncia alle consuete conferenze stampa con i suoi ospiti di Stato, preferisce il formato davanti al caminetto, in cui è lui stesso a chiamare chi pone le domande.

Se Merz si aspettava che Trump avrebbe parlato per l'80% del tempo, ha sottovalutato la voglia di mettersi in mostra del suo ospite. Trump ha parlato probabilmente per il 90% del tempo, forse anche di più. Amplie spiegazioni su vari argomenti Trump continua a fornire ampie spiegazioni, ad esempio sull'incapacità del suo predecessore Joe Biden, sulla sua predilezione per le macchine per gli autografi o sulle elezioni presidenziali del 2020 che secondo lui sono state “rubate”.

Merz segue queste spiegazioni impassibile, a volte aggiustandosi gli occhiali o appoggiando il mento sul braccio sinistro. Mostra pazienza, quasi stoica, che non è sempre un punto di forza del cancelliere. Solo poche ore prima dell'appuntamento, la Casa Bianca aveva cambiato nuovamente il programma. Inizialmente era previsto un pranzo, seguito dall'apparizione pubblica con la stampa nello Studio Ovale. Giovedì mattina, la Casa Bianca ha invertito l'ordine. Trump aveva invitato Merz, come altri ospiti di Stato in precedenza, a pernottare nella tradizionale Blair House, non lontano dalla Casa Bianca. Alle 11:38 Merz arriva davanti all'ala ovest della Casa Bianca, dove viene accolto cordialmente da Trump. Dieci minuti dopo, entrambi sono seduti nello Studio Ovale. Merz ha consegnato a Trump il certificato di nascita di suo nonno Friedrich Trumpf, nato nel 1869. Il protocollo del Ministero degli Esteri aveva trovato il documento nell'archivio della Chiesa evangelica del Palatinato a Spira. Trump ha detto che appenderà il regalo in un “posto d'onore”.

Riguardo all'elezione di Merz a Cancelliere, ha detto: “Signor Cancelliere, vorrei congratularmi con lei”. Il Cancelliere è un “uomo molto rispettato” e ha vinto “una grande elezione”, ha affermato Trump. È lieto di incontrare il Cancelliere. Merz è ‘difficile’, ma è un ottimo rappresentante della Germania. E il termine “uomo difficile” è inteso in senso positivo. Merz non vorrebbe certo che dicessi che è una persona facile, vero? Merz fa riferimento alla sua prima visita alla Casa Bianca nel 1982, all'epoca di Ronald Reagan. Sebbene Merz non abbia mai studiato negli Stati Uniti, il transatlantico, ex dipendente di Blackrock ed ex presidente dell'Atlantik-Brücke, ha visitato gli Stati Uniti circa 150 volte. "Abbiamo così tanto in comune nella nostra storia. Dobbiamo molto agli americani. Non lo dimenticheremo mai“, afferma Merz. ”Sì“, commenta Trump in segno di approvazione. Mentre Merz ha recentemente ironizzato sul forum europeo della WDR sul fatto che Trump usi spesso la parola ‘great’, lui stesso ha definito ”great" la guest house in cui ha pernottato.

Le domande dei giornalisti americani non riguardavano tanto l'Ucraina o la Germania, figuriamoci Merz. Si sono concentrati sul recente divieto di ingresso negli Stati Uniti, sull'ultima telefonata di Trump con Xi Jinping o sul suo rapporto con Elon Musk. Trump ha nuovamente diffuso due volte la falsità di aver bloccato il gasdotto tedesco-russo Nord Stream 2. Rivolgendosi a Merz, ha parlato di un accordo commerciale, facendo riferimento alle ricche riserve di petrolio e gas degli Stati Uniti. Trump afferma di non aver mai capito il progetto Nord Stream e cita in questo contesto il nome di Angela Merkel. Il progetto era stato portato avanti sotto la Merkel. Merz lo ha definito un errore e Trump dice che questa affermazione gli piace.

“Sì”, risponde Trump alla domanda di un giornalista se le truppe statunitensi di stanza in Germania rimarranno lì. Trump parla di 45.000 soldati, “un sacco”. Merz parla quasi esclusivamente in inglese e si lascia lodare da Trump per la sua abilità linguistica. Il cancelliere ricorda il D-Day del 6 giugno 1944 per sottolineare l'importanza dell'impegno americano in Europa. “Non è stata una giornata piacevole per voi”, dice Trump. Merz ricorda invece che quei giorni hanno portato alla liberazione dal dominio nazista, cosa che Trump conferma. Il cancelliere riesce da un lato a ingraziarsi Trump e dall'altro, soprattutto sul tema dell'Ucraina, a sollecitare una risposta decisa a Putin. "Stiamo tutti cercando strumenti per porre fine a questa guerra. L'America è in una posizione molto forte per fare qualcosa. Parliamo di cosa possiamo fare insieme“, dice Merz: ”Siamo pronti a fare ciò che possiamo. Come sapete, noi (l'UE) stiamo cercando di esercitare maggiore pressione sulla Russia“. Trump, dice Merz, è ”la persona chiave nel mondo“ che può porre fine a questa guerra ”esercitando pressione sulla Russia". Mentre Trump parla in termini molto generici degli orrori della guerra, di un “massacro” e delle sconvolgenti immagini satellitari del campo di battaglia, Merz esorta a non equiparare la Russia e l'Ucraina. Egli fa riferimento, ad esempio, al rapimento di bambini ucraini da parte della Russia e alla strategia completamente diversa degli ucraini. “L'Ucraina mira solo a obiettivi militari e non ai civili”. Alla fine dei circa 40 minuti, lo scandalo temuto a Berlino non si è verificato. Trump non ha nemmeno messo in discussione la libertà di espressione in Germania. Lo staff di Merz si era preparato a tutte le eventualità. Ma giovedì il presidente, con i suoi monologhi, ha reso le cose più facili del previsto e del temuto al suo ospite.